

IN PRIMO PIANO. La favolosa escalation per arrivare a ricominciare da zero

Vicenza sogna il lieto fine ma con l'amaro in bocca

Bologna, scontri nel dopo-partita Picchiato un vigile urbano

Un vigile urbano assalito e ferito da un gruppo di tifosi del Bologna e costretto a sparare in aria, una macchina della Polizia Municipale distrutta, un ultras bolognese arrestato. È questo il bilancio definitivo dei tafferugli scoppiati martedì sera nei dintorni dello stadio Dall'Ara, al termine della semifinale di Coppa Italia Bologna-Vicenza. L'episodio più grave è avvenuto all'angolo tra via Irma Bandiera e via XXI Aprile. Un folto gruppo di ultras del Bologna si è accanito contro una pattuglia dei Vigili Urbani. L'auto, circondata e presa a calci. Il poliziotto è sceso, gli aggressori sarebbero passati alle mani, colpendolo alla testa e lanciandogli addosso alcune transeene. A quel punto il vigile ha estratto la pistola d'ordinanza e sparato in aria. Per allontanare il gruppo di tifosi è stato però necessario l'intervento della polizia e il lancio di alcuni lacrimogeni, mentre il vigile urbano è stato medicato in ospedale con una prognosi di 15 giorni. Al parcheggio della Cortosa, tre tifosi del Vicenza sono stati poi aggrediti e rapinati delle loro scarpe: uno di loro è stato medicato all'ospedale (prognosi di 7 giorni). Una persona è stata arrestata: dovrà rispondere di lesioni e rapina aggravata.

Alla favola-Vicenza manca solo il lieto fine della Coppa Italia. Ma anche se il sogno si avverasse durerebbe solo un attimo. La squadra è in via di smantellamento: il prossimo anno si ricomincerà da zero.

GIULIO DI PALMA

■ VICENZA L'espressione di Francesco Guidolin al termine della partita con il Bologna è eloquente e rispecchia pienamente quello che è oggi il Vicenza: contento, ma con la testa altrove. È soddisfatto per aver raggiunto la finale di Coppa Italia, un traguardo mai raggiunto prima nella storia dei biancorossi, ma il Vicenza ha sempre più marcata la sensazione di essere alla fine di un libro iniziato anni fa, dall'inferno della C1 e splendidamente proseguito sino ad oggi. «Abbiamo scritto un'altra pagina della favola - dice Guidolin - ma ora c'è la finale e la favola potrebbe interrompersi: ma ci batteremo fino in fondo perché sia un lieto fine». Già, la solita favola biancorossa, la cenerentola della serie A che si è perfino presa il lusso di guidare quello che è considerato il campionato più bello del mondo.

È felice Vicenza, con i suoi caroselli di auto e clacson. È malinconicamente soddisfatto il Vicenza, perché sente che quello che potrebbe essere il punto di partenza per nuove imprese sarà probabilmente quello arrivo. E poi via

tutti, si chiude, si volta pagina. Sempre in serie A, certo: per la salvezza mancano appena una decina di punti, basta vincere al «Menti». Ma nella palazzina di via Schio, sede della società vicentina, c'è già qualche finestra aperta per far entrare aria nuova. Gente diversa, che si voglia o meno. A partire dai giocatori, visto che alcuni di loro sono pronti per cambiare bandiera. Per finire ai dirigenti, su invito (se così si può chiamare) della magistratura. Maini, Ambrosetti, Otero, Sartor sono sicuramente partenti. Guidolin stesso, con la panchina dell'Inter rimasta improvvisamente scoperta, si sposterà a Milano: magari portandosi dietro Lopez. E anche il direttore generale del Vicenza, Sergio Gasparin, segue con attenzione le sorti della Sampdoria. Il suo posto è là, dove c'è un'ottima base su cui iniziare a costruire una nuova avventura. E il Vicenza? Gasparin, che in certe cose ha la vista di un'aquila, ha già ben chiaro lo scenario possibile. «Se le inchieste giudiziarie si risolveranno entro un paio di mesi, il Vicenza non avrà alcuna ripercussione, altrimenti ci

saranno problemi». Il modo è Pieraldo Dalle Carbonare, il presidente della resurrezione biancorossa coinvolto nell'inchiesta del fallimento di alcune aziende tessili. E agli arresti domiciliari. Di lui, l'accusa rileva «propensione alla speculazione sui cambi e cronica tendenza alla falsificazione dei bilanci aziendali». Ma è solo una tesi, su cui la difesa si riserva di dare appena possibile la propria versione. È il presidente che, sino a ieri l'altro, secondo i tifosi doveva portare il Vicenza in Europa. Viste le traversie però più che verso Maastricht la società biancorossa sembrava diretta verso l'Albania.

È il presidente della resurrezione per poi scoprire, e solo su inchiesta giudiziaria, che presidente non lo è più: da qualche anno. Al suo posto, l'amico e fidato Gianni Sacchetto, un assicuratore a capo di un'agenzia: ma non di una compagnia. Anche su questo passaggio di consegne, avvenuto nel silenzio più assoluto (ed è già una singolarità per un ambiente, il calcio, in cui si diventa presidenti per far parlare di sé mezzo mondo), sta indagando la Procura. Indagini lunghe, complesse: difficile venire a capo in poco tempo.

La nuova pagina della favola biancorossa potrebbe allora venire solo dalla cessione immediata della società. Qualcuno si è fatto avanti: prezzo base 25 miliardi da discutere con la supervisione del curatore fallimentare. Una strada necessaria, per continuare a credere nelle favole, quelle che ogni tanto si realizzano. E per non dover mai dire: è stato bello, ma è stato tutto un sogno.



Duello aereo fra Marocchi e un centrocampista del Vicenza Renato Ferrini/Ap

SCONTRI DI FIRENZE

Chiesto supplemento di indagine

■ Il giudice sportivo della lega calcio ha disposto, per la raccolta di più elementi di prova, la ritrasmissione all'Ufficio Indagini della relazione fatta dal collaboratore dello stesso ufficio sul lancio di pietre contro il pullman della Juventus e altri episodi di violenza avvenuti prima e dopo Fiorentina-Juventus di domenica scorsa. Il giudice sportivo ha rilevato che il rapporto dell'arbitro e degli altri ufficiali di gara non riferisce di fatti rilevanti quanto al comportamento del pubblico (essendo questi avvenuti fuori dallo stadio), mentre la relazione del collaboratore dell'Ufficio Indagini espone «fatti significativi per la sussistenza della responsabilità oggettiva».

Intanto, sono state rese note le terne arbitrali designate a dirigere le partite della prossima giornata del campionato di serie A: Atalanta-Perugia: Tombolini di Ancona; Juventus-Vicenza (sab): De Santis di Tivoli; Lazio-Fiorentina (sab): Borriello di Mantova; Milan-Roma: Treossi di Forlì (Scalone/Steinano); Parma-Cagliari: Bettin di Padova; Piacenza-Inter (sab-20,30): Trentalange di Torino; Sampdoria-Bologna: Pellegrino di Barcellona; Udinese-Napoli (20,30): Bolognino di Milano (Fiori/Gregori) Verona-Reggiana: Branzoni di Pavia.

Due giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo della Lega Calcio ai rossoneri Paolo Maldini e Christophe Dugary, espulsi domenica scorsa a Perugia per aver colpito con gomitate il perugino Materazzi. Il giudice ha inoltre sospeso, tutti per una giornata di gara, gli espulsi Camasciali (Fiorentina) e Hatz (Reggiana), e i non espulsi Baroni (Lazio), Ficcadenti e Orlandini (Verona), F.Galli (Reggiana), Mihajlovic (Sampdoria), Rossini (Atalanta), e Zidane (Juve). Multa di 40 milioni al Perugia.

LA CURIOSITÀ. Tre anni di vittorie: la B è ad un passo

Treviso, miracolo di calcio nella terra del basket

La Germania vince in Israele Stanotte Brasile-Polonia

Con un gol di Dariusz Wozniak al 40' del secondo tempo, la Germania ha battuto Israele nell'incontro amichevole di calcio disputatosi oggi a Tel Aviv. All'incontro hanno assistito 21.000 spettatori. Intanto la Polonia titolare ha provato la scorsa notte in Brasile la sua vera forza, affrontando il «dream team» di Ronaldo e Romario, ma con gli occhi fissi alla battaglia di aprile contro l'Italia per le qualificazioni ai mondiali di Francia '98. L'amichevole di Goiania (Brasile centrale), che è cominciata alle 01.35 di ieri, ora italiana, è stata una verifica importante per entrambe le squadre. Il tecnico brasiliano Mario Zagallo ha deciso per l'occasione di risolvere le glorie mondiali del '94 per vedere chi, fra Romario, Aldair, Cafu, Leonardo, Mauro Silva e Roberto Carlos, potrà far parte della rosa per Francia '98. «Per noi questa partita è molto importante - ha dichiarato ieri Krzysztof Nowak, il difensore polacco che attualmente gioca in Brasile nell'Atletico Paranaense assieme a Mariusz Pierkarski, giovane mediano anche lui convocato dal tecnico Antoni Piechniczek -, perché sarà la nostra ultima gara prima di incontrare l'Italia. La lista dei convocati - ha aggiunto Nowak, che è partito in panchina - rappresenta la formazione titolare della Polonia». La rivelazione polacca, Marek Citko, di 22 anni, è l'asso nella manica con cui Piechniczek affronta i 40 gradi dell'altopiano centrale brasiliano. «Siamo venuti in Brasile per imparare. Ma se avremo occasioni, ci potrà anche essere un risultato a sorpresa. La Polonia gioca un calcio d'attacco». L'ultima sfida Brasile-Polonia è di un anno fa e finì 3-1 per i sudamericani. La partita è stata arbitrata dal brasiliano Pereira da Silva.

■ TREVISO. In una città come Treviso non è facile portare la gente in uno stadio di calcio. È una delle province con la più alta concentrazione di società ciclistiche. È uno dei regni del basket maschile. E anche nel rugby, Treviso ha qualcosa da dire. Il calcio invece è sempre stato il brutto anatroccolo dello sport della Marca. Non a livello di impresa, che anzi con Diadora e Lotto di Montebelluna veste e calza squadre e giocatori di mezzo mondo. Ma quello giocato, sino a ieri l'altro relegato ai margini persino dai quotidiani sportivi: figuriamoci gli altri. Essere un brutto anatroccolo però è un ruolo scomodo. Ai bar sempre i soliti sfottò degli aficionandos del basket stellare e degli stakanovisti della bicicletta.

Insomma, per gli amanti del calcio il lunedì è sempre stato un giorno terribile. Umiliati nel tifo, ma mai rassegnati, i valorosi a sei tacchetti hanno iniziato a lavorare sodo, giorno dopo giorno, nell'ombra. E un bel giorno l'anatroccolo deriso da tutti si è svegliato cigno. E adesso sogna persino di spiccare il volo. Alla presidenza, quattro anni fa, è arrivato Giovanni Caberlotto, presidente della Lotto. Ha subito imposto un rigore contabile e piglio imprenditoriale. Attorno a Giuseppe Pillon, l'allenatore prelevato tre anni fa dal Bassano assieme a massaggiatore, direttore sportivo e sette giocatori (due di questi, i terzini Maino e Margiotta, giocano ancora), ha impostato un programma a lunga scadenza: ed è già questa una notizia per una società sportiva che prima viveva comprensibilmente alla giornata. E sono arrivati i risultati, quelli importanti.

Nel campionato 1994-95 il Treviso vince il torneo dilettanti, l'anno dopo trionfa in C/2 segnando sempre un mucchio di gol: 62 nella prima stagione, 61 in C/2. E allo stadio arriva anche la gente, che si riscopre innamorata del pallone in questa singolare primavera del calcio a Treviso. Caberlotto ora ripete a ogni occasione che il Treviso ha bisogno di un nuovo stadio. Forse è un po' presto, ma un bel po' di ragioni le ha pure lui. Tre anni fa allo stadio c'erano, a fatica, un migliaio di spettatori. La

media paganti era già salita però a 2.500 persone in C/2 e quest'anno è attorno alle 5 mila unità. Dopo 23 giornate del campionato di C/1, il Treviso è solo al comando con 46 punti, cinque gradini più su del primo inseguitore, il Carpi; ha segnato già 38 gol (Fiorio con 12 reti è il bomber della squadra) e avendone incassate solo 20. Alla fine del campionato mancano ancora 11 giornate, ma è già una buona media per una squadra che, alla vigilia, puntava solo a raggiungere i 40 punti che Pillon riteneva necessari per salvarsi.

Adesso il mister ha spostato l'obiettivo verso quota 54: cioè la soglia della matematica certezza di disputare i play-off promozione. Un traguardo che è dietro l'angolo, storico per una società di calcio che costa all'anno un paio di miliardi, che da tre anni presenta i bilanci in pareggio o addirittura con un piccolo utile e che nell'ultima campagna acquisti ha speso appena 80 milioni.

Giuseppe Pillon, l'allenatore, è di Treviso, abita in campagna assieme alla moglie Monica e ai tre figli Jacopo, Andrea e Giorgia. Ha giocato 15 anni in serie C. Predilige il gioco a zona, e le sue squadre sono particolarmente predisposte all'attacco. Determinato, ma sempre pronto a sorridere. Anche quando, di lui, si dice che professionalmente è figlio di Guidolin e nipote di Sacchi. «Ma no dice - i giornali dicono così per dire. È vero che nella mia carriera ho imparato da tutti qualcosa, e quindi anche da Guidolin con cui ho giocato assieme. Ma poi elaboro tutto con idee e convinzioni che sono solo mie». Il Treviso oggi è un pugno di giovani con qualche senatore eccellente. Come Loris Pradella un curriculum calcistico lungo così e ora, a 37 anni, bomber prolifico. Forse è l'aria, chissà, frizzantina e paciosa come il suo famoso prosciutto. O come il buon sapore del radicchio alla piastra. Che sarà anche un piatto povero, ma viene servito nelle tavolate importanti. Radicchio a tavola quindi, e il calcio alle porte del «campionato più bello del mondo»: già in cottura e pronto per essere servito. □ G.d.P.

TEMPO DI OSCAR TEMPO DI FILM TV

IL CINEMA
IN SALA, IN TV,
IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

